

Il centro anziani dove le generazioni s'incontrano



il progetto

Casa Aurora, voluta dalla Fondazione Don Gnocchi, è stata inaugurata ieri nell'Istituto Padre Beccaro, in via Marcantonio Colonna

DI PAOLO LAMBRUSCHI

La casetta dipinta sulle pareti d'ingresso accoglieva le mamme con bambini che qualche anno fa erano gli ospiti di casa Aurora. Poi, quando è partito il nuovo progetto – sorto per contrastare la solitudine degli anziani in difficoltà temporanea – voluto dalla Fondazione don Gnocchi con l'associazione Sarepta e il Centro accoglienza ambrosiano, la casetta con le finestre colorate è rimasta a segnare la continuità nello stile familiare e negli obiettivi, ridare la sicurezza di un tetto a chi si trova in difficoltà, seppur in un altro tempo della vita.

Né ricovero, né spazio chiuso, ma l'unico centro per anziani in Italia dove le generazioni si incontrano. Sorge infatti dentro l'istituto Padre Beccaro in via Marcantonio Colonna 24, che ospita nido, d'infanzia, scuola materna e primaria. E il cortile, dove corrono nello spazio giochi i bambini della materna davanti ai gazebo degli ospiti è luogo di incontro.

«Ma è una scelta culturale precisa – spiega Rino Malengo, responsabile dei servizi territoriali del Palazzolo – per stabilire un rapporto che in Giappone ha portato a risultati notevoli.

Organizzeremo ad esempio laboratori di cucina con anziani e bambini, oltre ai momenti di racconto di vita e storie».

Casa Aurora è stata inaugurata ieri alla presenza del vescovo ausiliare Angelo Mascheroni, del presidente della Don Gnocchi monsignor **Angelo Bazzani**, del direttore del Palazzolo, al quale il progetto è collegato, Maurizio Ripamonti, dell'assessore alla sicurezza Marco Granelli e dei presidenti di zona 7 e 8 Fabrizio Tellini e Simone Zambelli, oltre ai rappresentanti di Sarepta Maria Elena Bartoli e del Centro Accoglienza Ambrosiano Enrica Minetti. Il legame col territorio è insomma essenziale,

La struttura propone un'accoglienza "a tempo" E la presenza dei bambini (l'istituto ha dal nido alle elementari) offre l'occasione

di una nuova socialità soprattutto con le parrocchie e i centri per anziani
Il progetto, co-finanziato dalla Fondazione Cariplo, si inserisce in un filone innovativo in una città invecchiata dove i problemi della quarta età si complicano. Punta all'accoglienza nel tempo sufficiente ad attivare una rete territoriale che sostenga il ritorno al proprio domicilio. A Casa Aurora si può restare dai 15 ai 120 giorni ed è assicurata la presenza costante di personale. Undici posti letto (attualmente ne sono occupati sette), pareti bianche, ambienti luminosi, sala da pranzo e area ricreativa, stanze a due posti letto, clima decisamente familiare, non è destinata a non autosufficienti psichici e fisici, piuttosto a dare sollievo a casi meno eclatanti, ma sempre più diffusi a Milano: alla famiglia che ha un parente anziano in carico e vuole staccare per le vacanze o sta cercando una badante oppure allo stesso anziano solo che attraversa un momento particolare, a chi deve inserirsi nel circuito dell'assistenza sociale o di quella domiciliare e integrata. In questo caso gli operatori offrono anche aiuto ai parenti

per inserirsi in questa rete sociale di cui la casa – grazie al Palazzolo – è diventata un nodo. È previsto un contributo economico a carico dell'ospite di 60 euro al giorno contro i 71 della retta minima di una Rsa. «Il problema – sostiene Malengo – è creare un'alternativa alle residenze sanitarie che spesso sono una collocazione impropria». Se il progetto in un anno riesce a sostenersi, si apre una nuova via non solo a Milano.

